Anno quinto — Domenica 24 Gennajo 1875 — Numero 3

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

UNA PREGHIERA URGENTE.

Urge alla Amministrazione della Provincia del Friuli *di fare i conti e di incassare gli arretrati. Or non avendo a sua disposizione quei mezzi che usa il Fisco, prega* per *urgenza i signori Soci a ricordarsi di questo debituccio di poche lire.*

Nè v' abbia chi (dopo aver ricevuto per un semestre, per un anno, o per due anni) il Giornaletto, adduca di non essersi associato. Sta a vedere che per associare ad un Giornale che costa dieci lire, si debba stipulare un contratto per mano di pubblico Notajo che vi apponga il suo tabellionato e che lo inscriva all' Ufficio del Registro!

In tutta Italia così si usa. Il Giornale nuovo lo si manda a chi potrebbe avere qualche motivo di leggerlo o di farlo leggere... insomma alle persone più distinte del paese. Chi non lo vuole, lo rimanda all' Ufficio della Redazione, e il suo nome viene cancellato dall' Elenco. Chi poi lo riceve per un anno, o per due, usa (se è persona onesta) la cortesia di pagarlo.

Infatti come supporre che ricevendo ciascheduna settimana dal fattorino della Posta un foglio stampato, si possa poi addurre, per non pagarlo, il pretesto che quel foglio non apparteneva alla persona ricevente?

Via, il pretesto sarebbe troppo magro, e contrario al principal canone giuridico che suona così: do ut des.

Alcuni Redattori hanno addottato il sistema di pubblicare, per Distretti e per Comuni, i nomi di tutti coloro che ricevono i Giornali ricusando di pagarli. Ma noi non li vogliamo imitare, sapendo che abbiamo a fare con persone oneste e gentili.

Però, esistendo anche per la Provincia del Friuli *buon numero di crediti, indirizziamo ai Soci questa* preghiera urgente.

LA REDAZIONE.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 22 gennaio.

Avete già ricevuto telegrammi e giornali, e sapete cosa che si fa qui dal 18 in poi. E che potrei dirvi io che non corrispondesse a quel generale disgusto che ormai s'è impadronito degli animi? Oh conviene parlar chiaro ed alto e in modo da farsi ascoltare! Se le cose ancora per poco avessero a seguire codesto andazzo, la dignità del nome italiano, così scaduta nell' interno, scapiterebbe anche all'estero.

Sì, la stima degli Italiani verso que' cittadini che le passate benemerenze o la fortuna situarono in posto luminoso, è scaduta. Ogni giorno nuovi fatti s'aggiungono ad attestare, come la vita politica non sia adesso in Italia una cosa molto seria. Citiamo Inglesi ed Americani o Tedeschi, o poi? Indolenza, apatia, abbandono de' più vitali interessi del paese!

Dopo un mese di vacanza, si dovevano riprendere i lavori parlamentari. Ebbene? la Camera non si trovava in numero, e de' deputati veneti pochissimi presenti, anzi si potevano contar sulle dita. Tuttavia si cominciò a discutere... E che? v' ebbero interpellanze di imimportanza sì (come quella del Manfrin circa le Biblioteche di Roma), ma d' importanza affatto secondaria. E come s' iniziò la discussione generale sul bilancio del Ministero di grazia e di giustizia, eccoci quà con le solite osservazioni, ripetute ogni anno, ed a cui i Ministri sono soliti di sempre promettere che saranno prese in considerazione, ed (alternando alla discussione sconnesse o svogliata la approvazione di alcune elezioni) si giunse a giovedì.

E allora surse l'on. Minghetti a far la sua *esposizione finanziaria*. La Camera era molto numerosa; ma l' interesse nell' udire quel discorso non poteva dirsi straordinario. Siamo al *sicutera* del discorso di Legnago... ridurre le spese soltanto alla pura necessità, o ad esse far corrispondere nuove entrate. I milioni passano sulla bocca del Ministro con una facilità ammirabile; le riduzioni del Bilancio sono da lui fatte con l' imperturbabilità d' un matematico. A udire il Minghetti, sembrerebbe di vivere in un' atmosfera beata. Ma voi, a quest' ora, avrete già letto il discorso Minghettiano, e potrete giudicarne da voi stessi. In complesso potrebbesi dire ch' egli vuole ridotte le spese delle fortificazioni per la difesa dello Stato; vuole spendere per la viabilità provinciale, però impiegando le somme già preventivate per altre opere stradali ormai compiute; il bilancio straordinario della guerra sarà da 20 limitato a 15 milioni; vuole migliorata la condizione degli impiegati, e perciò aumenta la tariffa dei tabacchi; vuol fare economia con riforme amministrative; invita la Camera ad accettare le Convenzioni ferroviarie, per le quali il bilancio si sgraverebbe di 20 milioni; quindi parla delle modificazioni alle tariffe doganali, dei dazi, del denunciato trattato di commercio con la Francia, di una nuova tariffa giudiziaria che sostituirebbe il sistema della carta bollata ai molteplici pagamenti attuali, e di un progetto di legge per aumentare del 1 per cento la tassa di trasferimento degli immobili a titolo oneroso tra i vivi. Egli vuole tuttociò, e vuole il **pareggio**... e per confortare la Camera a fare un passo decisivo verso esso, annuncia come alla fine di marzo resteranno ancora disponibili 60 milioni di carta, *ultima risorsa* per l' Erario, e che quindi, prima di vederla sfumata anche questa, conviene che la Camera cooperi affinchè a qualunque costo il *pareggio* sia fatto.

L' impressione del discorso del Minghetti fu quale ve la potete immaginare. I *soddisfatti* facevano un risolino di compiacenza; ma i più diedero con segni evidenti a conoscere come fossero pochi persuasi dell'*ottimismo Minghettiano*.

I NOSTRI IN PARLAMENTO.

Dal 18 gennajo ad oggi nessuna notizia importante ricevemmo dal solito corrispondente dalla Capitale circa gli Onorevoli che Montecitorio rappresentano il Friuli in particolare, o la Nazione in generale.

Come gli scolari amano le vacanze e le anticipano o le prolungano con molto diletto; così è di quegli Onorevoli. Pel 18, alla riapertura, appena novanta Deputati erano presenti, tra i quali ignoriamo se ci fossero due o tre dei nostri. Però sappiamo che il comm. Giacomelli trovavasi a Roma occupato nella Commissione parlamentare cui fu affidato l' esame del Progetto di Legge sui provvedimenti di Sicurezza Pubblica.

E sappiamo che l' on. Simoni prima del 18, si era messo in viaggio per rioccupare il suo seggio. Quindi per imitare l' on. Bianchéri nell' indulgenza, per questo numero ometteremo di pubblicare la tabella dei *diligenti* e dei *negligenti*... per più motivi, e principalmente perchè chi ci aveva promesso di spedircela, non ce l' ha spedita.

Dai resoconti della Camera seppimo l'altro jeri che l' elezione dell' on. Villa per S. Daniele venne convallidata, e che nella tornata del 20 gennaio l' *extra vagante* (il Deputato di S. Donà) fece sentire la sua voce nella discussione generale del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Fatte le prove di sua abilità oratoria al pranzo elettorale carnevalesco del giorno 10, l' on. Pecile si trovò in forza di parlare a Montecitorio nel giorno 20. E poichè, dopo il viaggio nell' Austria-Ungheria, è tornato a casa coi taccuino pieno zeppo di *note*, ha potuto dimostrare come in quei paesi là si amministri la giustizia con più savicezza e con minor spesa che non in Italia. Quindi ha ripetuto quei lagni che si odono da tutti, sieno Giudici, Pretori, Avvocati od Uscieri, lagni che sono visibilissimi e palpabilissimi, di cui si discorre ogni anno a Montecitorio e su cui tutti i ministri si fecero premura di promettere *riforme* che *non* vengono mai. E toccò in particolare dell' amministrazione delle carceri che costa in Italia più che non in Austria ed in altri siti, e che egli studiò *sopra luogo* nel suo viaggio pel Danubio, quando andò (per fare *un' opera di misericordia*) a visitare quei celebri briganti, di cui fa cenno nell' opuscolo che oggi venne ricordato nella nostra *Frusta letteraria*.

Venerdì passato, la Giunta per le elezioni contestate esaminò e discusse l' elezione dell' on. Collotta; però è dubbio ancora se la Giurisprudenza della Camera lo abbia proteggere contro gli attacchi avversarj.

UN RITROVATO CARNEVALESCO

di Sua Eccellenza delle Finanze

È cognito *omnibus et singulis* come Sua Eccellenza Marco Minghetti sia un gentiluomo di buona pasta, e un perfetto galantuomo. Ora sua Eccellenza ricordavasi d'aver promesso ai *travetti* d'ogni categoria un miglioramento nella loro condizione fisica. Era venuto Natale, la festa del *panettone*... e niente. Era venuto il capo d'anno, quando tutti i padroni, anche i meno illustrissimi, si mostrano generosi coi dipendenti... e niente. Se non che, essendo a mezzo Carnevale, l'Eccellenza del signor conte comm. Marco Minghetti non volle più indugiare, e mandò all'Ufficio telegrafico; affinchè si facesse noto come dal giorno 22 gennaio in poi i tabacchi rapati e trinciati costerebbero una lira di più per chilogrammo, cioè (come suona l'avviso dell'Intendente Tajni) il *rapato terza qualità*, il *Caradà zenziglio terza qualità*, *i trinciati seconda qualità*. Il telegrafo comunicò a tutti i tabaccai e le tabacchine d'Italia l'ossequiato ordine ministeriale, e noi non siamo in grado di far altro se non battere le mani al bel *trovato carnevalesco di Sua Eccellenza delle finanze*.

Il quale sarebbe un mistero, qualora la prefata Eccellenza nella seduta di giovedì a Montecitorio non avessele rischiarato coi suoi buoni superiori.

In quella seduta l'on. Minghetti disse come egli, memore delle tante promesse largite ai *travetti*, e non sapendo come mantener la parola, avesse associato le sorti degli *impiegati civili* del Regno alle pipe e alle tabacchiere di tutti gl'Italiani.

Per migliorare la condizione dei *travetti* (pensò l'on. Minghetti) ci vogliono *sette* milioni. Ebbene, cerchiamo d'industriarsi a ricavarne *nove* dalle tasche dei fumatori e di chi annasa tabacco. E lo annunciò nell'*esposizione finanziaria* pronunciata, giovedì scorso, davanti la Camera. E per non perdere tempo in ciarle, e per non pentirsi al sentire le grida dell'Opposizione, soggiunse di aver dato al *provvedimento* esecuzione provvisoria. Venerdì, infatti, tutti i tabaccaj di Udine si erano già posti in regola, e così la Dispensa tabacchi e sale.

Bravo Eccellenza! La Regia, dei *nove* milioni non ne beccherà un centesimo: i prezzi delle varie qualità di tabacco saranno finalmente nella proporzione tanto desiderata dai popoli!!! ed i *travetti* per la contentezza si vestiranno da *lustrissimi* e faranno un balletto per celebrare degnamente il *trovato carnevalesco* di Sua Eccellenza.

LA COMMISSARIA UCCELLIS

ed un Corrispondente *del Tagliamento*.

Il *Tagliamento* di carta fondato (lo scriveva, giorni fa, quell'Onorevole che tutti conoscono senza che sia uopo ripeterne il nome) per *conciliare* gli *uomini illustri* della riva destra con gli *uomini illustri*, che hanno mani nella pasta amministrativa, della riva sinistra. Però considerando il senso delle *corrispondenze udinesi* di quel Periodico, potrebbe anche dirsi che gentilmente si presta a trasmettere a Udine le sperticate lodi, i mutui incensamenti, i pettegolezzi, i puntigli, le rabbiette di alcuni membri della *Società del progresso coi denari degli altri*, e del tanto benemerito Presidente.

Così (ad esempio) nel numero di sabbato, 16 gennajo, leggevasi una pappolata risguardante la *Commissaria Uccellis*, che non si può in coscienza lasciare senza un rigo di risposta.

E questa volta dal Corrispondente (che non è uno de' due *assidui*, bensì un terzo, un ingenuo qualsiasi aspirante alla celebrità) non si prese di mira la *Provincia*, bensì il *Giornale di Udine*; o, a dire più esatto, un articoluccio di quel Giornale segnato con due lineette. Però quattro righe di rettifica nella *Provincia* ci stanno, dacchè il *Giornale di Udine* non si degnò di rispondere a quella pappolata... e se non per altro, per abituare il Pubblico, ad interessarsi alle cose del paese.

Il sor Corrispondente del *Tagliamento* fa un crimenlese al signor = del *Giornale di Udine*, perchè questi (a proposito dell'avviso di concorso per due posti di *graziate* nell'Istituto Uccellis, e volendo eccitare la Giunta a sceglierle con molta prudenza e delicato senso di giustizia) annunciò come fosse *succeduto* nell'ufficio di Probo Viro di quella Commissaria il cav. nob. Antonio Lovaria Assessore municipale, senza lodare e senza nemmeno nominare il Probo Viro renunciatario Conte di Toppo. Da tale cenno, occasionato dall'avviso di concorso delle *graziate*, il sor Corrispondente del *Tagliamento* arguisce malizia gesuitica, e sciorina già una filatessa di spropositi che quell'ingenuo Corrispondente vuol far passare per ragionamenti.

Il signor = del *Giornale di Udine* non rispose alle sciocche invettive; ma la *Provincia* è nel caso di dare soddisfacenti spiegazioni, affinchè il sor Corrispondente si calmi.

Sulle lodi che merita il Conte di Toppo, qual Probo Viro della Commissaria Uccellis, tutti sono d'accordo. Basti il dire che il capitale di quella Commissaria ammonta oggi a circa 400,000 lire italiane; che vennero impiegate in mutui fruttiferi sicurissimi; che l'amministrazione della Commissaria non costò e non costa altro se non annue lire 250 per gratificazione ad un contabile. Ma se il Conte di Toppo meritava lodi, il signor = *del Giornale di Udine* si riservava probabilmente a confermargliele quando la Giunta municipale avesse annunciata *ex officio* la rinuncia di lui e la sostituzione del nob. cav. Lovaria. Nè, per incidenza avendo il *Giornale di Udine* accennato a codesta sostituzione di fatto prima che fosse cresimata con un atto scritto, a niuno (che non fosse un imbecillo) sarebbe mai passato per la mente che il Conte di Toppo fosse stato ringraziato; come nessuno avrebbe potuto maravigliarsi d'una rinuncia, dacchè sono anni molti che l'egregio Conte sostiene parecchi delicati incarichi, tra cui quello di Probo Viro della Commissaria. Anzi al solo sor Corrispondente del *Tagliamento* poteva sorgere il cennato dubbio che nell'annunciata sostituzione del Lovaria potesse covarci uno *sfregio* pel Conte di Toppo.

Il Conte di Toppo non appartiene, nemmeno da lontano, alla schiera di que' fantocci amministrativi che, per qualche puntiglio, affrettano di rinunciare ad un incarico avendo la matta voglia d'essere pregati a conservarlo, o quando (ha detto) *rinuncia*, non è uomo da sottintendere: *pregatemi a restare in carica, e resterò*. Di simili ragazzate il Conte di Toppo non è capace. E v'ha di più. Il sor Corrispondente, poerino, ignora a chi spetti accettare la rinuncia, e sostituire nell'ufficio di Probo Viro. A senso del Regolamento della Commissaria Uccellis del 1868 ciò spetta alla Giunta Municipale, essendo la Giunta la legittima crede dei *Rettori della Città* (o Deputati di Udine) indicati nel Testamento di Lodovico Uccellis. Quindi la Giunta agì in questo caso come doveva agire, e sappiamo che il Conte di Toppo è contentissimo della *sostituzione* del nob. Lovaria; come sappiamo che il nuovo Probo Viro non farà niente, circa gli interessi della Commissaria, senza sentire il parere e il consiglio del Probo Viro renunciatario.

Se non che (oh prodigio d'ingenuità!) dal contesto della lettera del sor Corrispondente, senza abbondare in malizia, sarebbe a dedursi come a quel candido scrittore non garbi troppo la sostituzione del nob. cav. Lovaria. Infatti il Lovaria non è de' sfegatati membri della *Società del Progresso coi denari degli altri*, e non è nemmanco un ammiratore delle gesta del Presidente di essa. Anzi, probabilmente, il nob. Lovaria crederà con noi come alle *graziate* della Commissaria Uccellis convenga dare una educazione che le renda utili alla propria famiglia e rafferni in esse gli affetti di figlie e di sorelle e poi giovi a farle buone madri, piuttostochè quella futile e vaporosa istruzione che le rendesse soltanto atte a figurare nei balli del *Casino Udinese!*

Del resto, accettiamo certi criterii annunciati dal sor Corrispondente per la scelta delle *graziate*. Ma qualora la Giunta municipale ed il Probo Viro fossero troppo imbarazzati nella scelta (*giacchè non mancano famiglie bisognose* di ajuto per l'educazione della prole,) noi consigliamo due cose: 1.° raccogliere in un elenco i nomi ed i titoli delle aspiranti che più mostrassero di verificare le condizioni del concorso, ommessi quelli di fanciulle concorrenti senza avere i voluti requisiti; II.° estrarre a sorte i nomi delle due *graziate* in forma solenne e davanti testimoni degni di fede. Infatti noi comprendiamo bene come alla Giunta, avendo disponibili due soli posti, debba dolere di non *poter accontentare tutte le aspiranti meritevoli* di considerazione, e debba dolerle altresì qualora il Pubblico, che non conosce ogni minuto particolare delle cose, prorompesse in censure ed in lamenti circa una scelta ch'essa riteneva fatta in piena coscienza.

Avv. * * *

FRUSTA LETTERARIA

NOTE SUL BRIGANTAGGIO IN UNGHERIA.

UDINE TIP. SEITZ.

Il più tenero amico che abbia la *Provincia del Friuli* di carta nella Provincia del Friuli, si è (chi lo porrà in dubbio?) l'on. G. L. Pecile. Tuttavia sul suo opuscolo, edito testè coi tipi del signor Beppe Zeitz, non avrei speso una parola, se ad esso opuscolo, per la prossima discussione d'un provvedimento straordinario di pubblica sicurezza nel Regno d'Italia, non fosse assicurato un alto destino. L'opuscolo consta di tre foglietti di stampa, cioè di pagine 46; ma contiene notizie preziose e molto abili induzioni. Onore al merito!

L'on. Pecile non viaggia solo per salazzo; bensì usa tener nota, oltrecchè di quando spende in ferrovia o all'*Hôtel*, delle sue *impressioni* ch'egli sa acconciamente *completare con lo studio* delle *Guide* e con la conversazione dei accidentali compagni di viaggio. Ottimo metodo che raccomando all'imitazione di tutti, e specialmente dei giovani.

Ora l'opuscolo di cui impresi a discorrere, si è appunto il frutto di alcune *note* sul brigantaggio ungherese raccolte *sopra luogo* dal Pecile nel 1870, e corroborato con gli studi fatti da altri circa le condizioni sociali e politiche dell'Ungheria e con gli articoli di parecchie gazzette che trattarono dell'argomento. Il quale sussidio alle note risulta chiaro; ma non toglie per niente all'importanza dell'opuscolo che tratta la quistione con istorica serietà e con molta disinvoltura.

Sta infatti che l'Ungheria, nel 1868 era infestata dai malandrini, e specialmente i Comitati di Somogy e Zala; sta il fatto che il Mi-

nistero ungherese chiese alla Dieta mezzi straordinarii per la repressione del brigantaggio; sta il fatto che questi mezzi, *dopo la discussione* citata dal Pecile, vennero acconsentiti, e che nei paesi infestati si mandarono due Commissarii straordinarii, *prima* il conte Forgàcs colonnello di Gendarmeria in pensione, poi il conte Ràday capo della *polizia* al *Ministero dell' Interno*. Al primo vennero dati poteri ed istruzioni particolareggiato, e che non approdarono; al secondo si diede l' incarico di mettersi d' accordo con le autorità locali per iscoprire le radici della mala pianta ed avvisare con esse loro ai modi di sradicarla.... e questo *secondo commissario* riuscì nello intento.

Dall' esempio offerto, l' on. Pecile sembra voler dedurre che *quanto fecesi in Ungheria*, si faccia ora rispetto alla Sicilia. Dunque non una Legge straordinaria *di pubblica sicurezza*; bensì mandisi là Commissario qualche siciliano accompagnato da *Carabinieri* e *Questurini* e *confidenti*, il quale alternando le minaccie alle promesse, l' astuzia all' ardimento, e percorrendo in tutte le direzioni l' Isola, insegua i briganti nelle loro tane, faccia una retata dei manutengoli e consegni tutti questi cattivi soggetti ai carcerieri, e alle Corti d' Assise. L' impresa sarebbe davvero degna di epica tromba: *ma ci sono molti ma*. Dapprima le speciali condizioni della Sicilia di confronto all' Ungheria; l' indole diversa dei due popoli; la stima diversa in cui sono tenuti i due Governi; poi ci sarebbe un altro *ma* molto serio, cioè quello che, agendo come suggerisce il Pecile, non si salverebbero i *principj liberali*, che gli sono tanto cari, se non in apparenza.

Se non che a Montecitorio verrà presto in campo la quistione, e non mi maraviglierei di udire citato l' on. Pecile tra i più accreditati *autori contemporanei*. Nel qual caso gli batterò anch' io le mani, e mi rallegrerò con lui per il bello esempio della polizia ungherese insegnato alla polizia italiana. Dall' Austria imparammo a costruire le Intendenze di finanza, e a far pagare le imposte. Or se gli on. Cantelli e Vigliani imparassero dall' Ungheria a reprimere il malandrinaggio in certe Provincie, non la sarebbe una *imitazione straniera* da vituperarsi. E tutti i *comprovinciali* del Pecile (nonchè i suoi Elettori di S. Donà) sarebbero beati che a lui si dovesse un tanto bene!

ARISTARCO.

FATTI VARI

Il freddo e il caldo nel mondo abitabile. — Il massimo freddo accertato finora nel mondo abitato od abitabile, si verificò un 21 gennaio, nella Siberia Orientale, a Jakutsk e fu di 59 gradi e mezzo al di sotto dello zero.

Un medico militare russo afferma però, avere constatata, ugualmente in Siberia, una temperatura di 63 gradi sotto lo zero.

Del resto in Siberia il mercurio sta sovente gelato per mesi interi; il che significa che il termometro resta costantemente più di gradi 40 sotto lo zero.

Nell'America del Nord, sopra lo Smith-Sound, furono osservate più di una volta temperature di 50 o 56 gradi sotto lo zero.

Nella baia di Mercy (America) Mac-Clure vide un giorno il termometro scendere a 54 gradi sotto lo zero, e constatò che la temperatura media del mese di gennaio 1859 fu di 42 gradi sotto lo zero.

A Fort-Reliance (baia d'Hudson) si verificarono una volta 57 gradi di freddo.

In Europa non si verificano tali estremi.

Dei tempi addietro in cui non esistevano stazioni meteorologiche non occorre parlare, perchè lo ordinarie esagerazioni del volgo e fors' anche i maggiori bisogni (mal compensati dalla pretesa abitudine), tolgono fede ad ogni statistica.

Da che esistono stazioni meteorologiche le quali registrano le osservazioni seriamente eseguite, il freddo di Pietroburgo non è mai andato sotto 40 gradi.

Il maggior freddo osservato finora in Europa, lo fu in Isvezia, a Enoutekis (250 metri sul livello del mare); freddo del resto rispettabile, poichè fu di 48 gradi sotto lo zero.

Passando ora agli estremi del caldo, noi li incontriamo, non già vicino all'Equatore, come indipendentemente dalla configurazione dei mari e dei continenti parrebbe dover essere, ma nel deserto immenso che si estende, quasi in arco di cerchio, dalle isole del Capo Verde alla Grande Muraglia della China.

Il Nord e l'Est del deserto di Sahara, i deserti laterali d' Egitto, quelli d'Arabia, il piede dell'Imalaya le steppe dell'Afganistan e della Bukaria sono i veri forni della terra.

A Massuà, sulla costa occidentale del Mar Rosso, la media del mese di luglio è stata di 37 gradi sopra lo zero; il *maximum* di 52 (centigradi).

Nell' India la media del mese di maggio è di 37 1/6 a Selhampora (366 metri sul livello del mare); di 37 1/8 a Myanpuria, di 38 a Gorgaon.

In Africa, Gerard Rohlf ha constatata a Scimmedru (oasi di Kannar) una temperatura media di 38°2 pel mese di maggio; un *maximum* di 52°.

In Arabia, a Sana, furono registrati 52 gradi; in Egitto, a Assuan, 53; e finalmente a Morzuk, nel Fezzan, 56°.

Già s' intende che queste osservazioni son tutte state fatte, com'era dovere, all'ombra. Le osservazioni al sole dànno, nel Sahara, temperature da 60 a 70 gradi. La sabbia stessa su cui viaggiano le carovane segna da 53 a 63 gradi di caldo.

Nell'Afganistan uguali calori si rinvengono al sole, se non all'ombra; il che giustifica il detto dei poveri afgani « Ma buon Dio! (Allah) perchè hai voluto creare l'inferno? Non avevi tu già creato Ghazna? » Il fatto è che a Ghazna si hanno 55 gradi all'ombra, e da 60 a 65 gradi al sole.

In conclusione gli estremi del caldo e del freddo nel mondo abitabile dall' uomo, distan tra loro da gradi 125 a 130, vale a dire da 25 a 30 gradi più che la scala tra il ghiaccio incipiente e l'acqua bollente. E tuttavia l'uomo, mercè la scienza, sopporta del pari l'eccesso del caldo e l'eccesso del freddo.

Così l' inglese, nato in un' isola nebbiosa, è padrone del Canadà ghiacciato e dell' India arrostita, ch'egli ritiene sotto il suo dominio con poche anzi pochissime migliaia di soldati, mentre ai tempi del fanatismo religioso, negazione ostinata della scienza, i crociati di tutta Europa perirono a milioni senza poter all'ultimo mantenere la loro bandiera su quella miserabile bicocca che è Gerusalemme.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Palma ci scrivono come tutti gli Elettori politici di quel Collegio stiano, trepidanti, attendendo il responso della Giunta parlamentare sulle elezioni contestate. E anche l' on. Collotta deve trovarsi sulle spine per l' ambiguità della sua odierna comparsa a Montecitorio. *Essere... o non essere!!* è egli è pure il grave dilemma.

Noi, se ci trovassimo nei panni del Collotta, preferiremmo di albergare per qualche mese in Campo S. Polo, e negli altri mesi a Torre di Zuino *mettendo saviamente in pratica* quei precetti agrari ed economici, di cui il Collotta è maestro, come ne fanno fede le letture all' Ateneo di Venezia e alcune pubblicazioni dei passati anni sul *Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana*. Ma il signor Giacomo Collotta ha altre idee, e gli piace di avvicina gli *uomini grandi* che oggi, a conforto dei popoli, vanta l' Italia. Quindi volentieri è disposto a sopportare, per ciò, il disagio di correre in ferrovia, di assistere ad alcune sedute e di votare per sòlito come cantano gli Evangelisti della Destra.

Il che essendo, anche noi desideriamo che al più presto con la elezione di Palma e Latisana la si faccia finita, e che si accontenti l' on. Collotta. Nella seduta di venerdì della Giunta venne stabilito di chiedere *prove più squisite della validità dell'elezione*, dopo i tanti atti notarili già inviati. Ebbene, le *prove più squisite* verranno; o l' on. Piccoli, amicone del Collotta, sarà arcicontento di poter, con sicura coscienza, proporre la convalidazione del suo Collega.

COSE DELLA CITTÀ

Dicesi che la *Banca popolare Friulana* sarà presto annunciata al Pubblico come l' erede definitiva della Sede udinese della *Banca del Popolo*. Dicesi che un nostro ricco Negoziante, e qualche Ditta in Provincia abbiano sottoscritto per più centinaia di azioni, e che o si è già compiuta, o si sta per compiere la sottoscrizione delle lire 200,000 preventivate dai Promotori. E poichè la cosa si *fa senza molti sforzi*, noi nulla abbiamo da obbiettarle contro. Resta però sempre vero che sarebbe stato preferibile dare il maggior grado di prosperità e ingente quantità di affari alla *Banca di Udine*. Infatti (come ebbimo a verificare dalla lettura del suo Statuto) questa Banca sconta anche piccole cambiali, e funziona qual Cassa di risparmio eziandio per le *più tenue somme*. Quindi se alla lettera dello Statuto avesse *ognor corrisposto* (per l' arrendevolezza dei Preposti) la pratica, crediamo che non si avrebbe tanto desiderato che alla cessata Sede della Banca del Popolo di Firenze avesse avuto a succedere una Banca popolare autonoma col capitale modesto di lire 200,000. Ripetiamolo; a questi lumi di luna, e dopo certi esempj, il creare troppi Istituti di credito non crediamo operazione buona nel senso economico. *Ma forse noi c' inganniamo... e allora il tempo dimostrerà in chi fosse la ragione.*

Il Carnevale udinese vuol scapitare nella reputazione presso il Pubblico de' buontemponi. Infatti le feste da ballo pubbliche sono, quest'anno, poco frequentate; al *Casino* c' è freddezza; all' Istituto filodrammatico e alla Società Zorutti si è rinunciato, per quanto pare, all' idea del solito ballo tra i Socj; non si parla del *ballo popolare* . . . insomma, riguardo ai *divertimenti carnevaleschi*, *regresso pieno*. Però codesto potrebbe essere un ottimo sintomo della maggior serietà della *presente gioventù*. Se non che i *molti lutti domestici*, ed il lutto pubblico della *bolletta* ne danno una spiegazione un po' diversa

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

LA FOREDANA
FABBRICA LATERIZJ E CALCE
(vedi quarta pagina).

The Gresham
COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA
(vedi quarta pagina).

PRESTITO NAPOLI 1868
(vedi quarta pagina).

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Cura Radicale Antivenerea, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali Città di Europa ed in molte d'America, colle

(2)

PILLOLE ANTIGONOROICHE

del Prof. PORTA

(Vedi *Deutchs Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc.)

Specifico per la cosi detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed Infallibile Tela all'Arnica della Farmacia **Galleani**, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni. Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1.20**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la *Tela* **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità**, presso la stessa farmacia; costa L. **4**, *franco* L. **4.80** a *mezzo* postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. **5** la scattola; franche L. **5.20**, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. **Pignacca Pavia** le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. - Alla scatola L. **1.50**; franco **1.70**, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A Pontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista, *ed in tutte le città presso le primarie farmacie.*

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

UNICO DEPOSITO PER IL VENETO

presso la Ditta **Emerico Morandini** Via *Merceria* N. 2 primo piano.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore o più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna città, Borgnergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si producano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via Sala, N. 10 e si può *avere in tutte le* Farmacie d'Italia.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** *ed altri oggetti necessari per lo sparo*. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 8*, vicino all'osteria all'insegna della *Peschiera*.

MARIA BONESCHI.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto *da sole due persone e può sgranellare* kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR,

fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno,

ossia al suo rappresentante in UDINE sig. **Emerico Morandini** Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Ricca o povera che sia non avvi una sola famiglia, il cui capo non abbia interesse a contrattare un'Assicurazione sulla propria testa.

È un dovere per qualunque uomo che si trova nella condizione responsabile di sposo, di padre o tutore, di provvedere ai bisogni di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in guisa tale che avvenendo la sua morte subitanea o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere calcolato; questo valore ha per misura il prodotto della intelligenza, dell'ingegno, del lavoro dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che forma l'oggetto dell'assicurazione. Ora i proventi che l'uomo trae dal suo lavoro sono personali e inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che mercè loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa ne avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la improvvisa loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la sola garanzia efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare questa vita prima di aver potuto soddisfare alle proprie obbligazioni personali e adempire a sacri doveri.

Garantisce contro il pericolo di veder perire tutto intero col capo della famiglia il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal lavoro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme colla vita di chi era di questa l'unico sostegno, e contro quello che l'onore di un nome sia seppellito insieme con chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi nostri progetti; e la morte ci sorprende quasi sempre.

Per le tariffe e per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* in Udine Via Zanon N. 2.

Sono arrivati al Sottoscritto i Cartoni Originari Giapponesi a bozzolo verde annuale importati dalla Casa Vucetich e Biava.

Le qualità e marche sono quelle stesse degli anni scorsi che hanno dato risultati brillantissimi. — Prezzi moderatissimi.

Udine 3 dicembre 1874.

ANGELO DE ROSMINI

Via Zanon N.° 2 II° piano.

IL BANCO

PIETRO OLIANI

DI ROMA

Via Due Macelli, N. 60 (Piazza di Spagna).

mette in vendita per

Pubblica Sottoscrizione

N. 3000 Obbligazioni Originali

del

Prestito di Napoli 1868

portanti L. 7 oro d'interessi annuali e con estrazioni pure annuali per

L. **150** cad.

pagabili in 30 rate mensili da L. 5

Prezzo di giornata L. **140**.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la *Ditta E. Morandini* Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.